



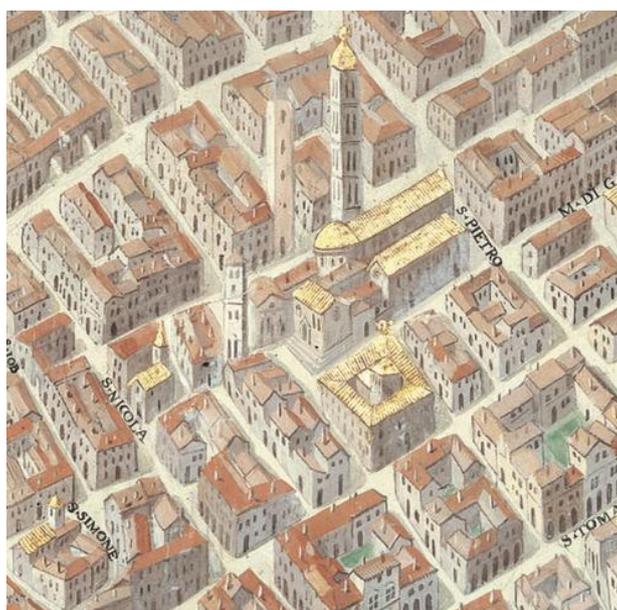
Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Deputazione di Storia Patria per la Toscana
Dottorato di ricerca in Storia medievale
Università di Firenze

Comune di San Gimignano

Scuola di alti studi dottorali

La civiltà comunale

IX corso



Chiesa cattedrale e città

**San Gimignano
25-29 giugno 2012**

Programma

☐ Lunedì 25 giugno 2012

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

16:00 Incontro con i partecipanti, presentazione del corso

Teatro dell'Accademia dei Leggieri (Piazza Duomo)
Seduta aperta al pubblico e alla cittadinanza di San Gimignano

17:00 Inaugurazione

dott. Giacomo Bassi, Sindaco di San Gimignano

prof. Giuliano Pinto, Presidente della Deputazione di Storia Patria per la Toscana

prof. Andrea Zorzi, Direttore del Centro di Studi sulla Civiltà Comunale

Saluti

17:30 *Lectio magistralis*

proff. Italo Moretti e Fabio Gabrielli (Università di Siena), *Chiese cattedrali e organizzazione dello spazio urbano*

☐ Martedì 26 giugno 2012

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Mauro Ronzani (Università di Pisa), *La definizione della cattedrale nei secoli XII-XIII: le controversie "de matricitate"*

11:00 Relazioni

dott. Daniele Cotroneo (Università di Roma Tor Vergata), *Il nepotismo vescovile*

dott. Raúl González González (Universidad de Oviedo), *Elite urbane, reti clientelari e relazioni di potere nel nordovest della Penisola Iberica nel Basso Medioevo: uno studio comparativo dei casi di Oviedo, León e Astorga*

15:00 Lezione

prof.sa Antonella Ghignoli (Università di Roma "La Sapienza"), *La documentazione*

17:00 Relazioni

dott.sa Sara Minelli (Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli), *La collezione di reliquiari medievali del Tesoro del Duomo di Vercelli*

dott.sa Mafalda Toniazzi (Università di Firenze), *I "Da Camerino": una famiglia ebraica italiana fra '300 e '500*

☐ Mercoledì 27 giugno 2012

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof. Francesco Salvestrini (Università di Firenze), *Le chiese dei centri minori*

11:00 Relazioni

dott. Fabrizio Pagnoni (Università di Milano), *L'istituzione vescovile bresciana in età viscontea tra stato regionale ed attori "dal basso": una proposta interpretativa*

dott. Álvaro Solano Fernández-Sordo (Universidad de Oviedo), *Un villaggio della costa centro-orientale delle Asturie. La villa di Maliayo e suo contado*

15:00 Lezione

prof.sa Paola Ventrone (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Le feste patronali*

17:00 Relazioni

dott.sa Laura Bernardinello (Università di Firenze), *Battisteri di Milano e Firenze tra XI e XIV secolo. Analisi comparata dei modi di fruizione nell'Italia comunale*

dott.sa Sara Furiassi (Università di Firenze), *Contestualizzazione storica e ruolo civico delle istituzioni ecclesiastiche nella "Roma Instaurata" di Biondo Flavio*

☐ **Giovedì 28 giugno 2012**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

prof.sa Anna Benvenuti (Università di Firenze), *Cattedrali e santi patroni*

11:00 Relazioni

dott.sa Marta Longhi (Università di Torino), *"Ibi iacet ...". Indagine sulle sepolture ordinarie ed eminenti del cimitero cattedrale astigiano tra XIII e XV secolo*

dott.sa Noemi Rubello (Università di Ferrara), *La cattedrale e la chiesa del patrono: San Pietro e San Petronio, scenari concorrenti dell'incontro di Bologna fra Leone X e Francesco I (dicembre 1515)*

15:00 Lezione

prof.sa Maria Pia Alberzoni (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Vescovi e capitoli: dalla collaborazione allo scontro. Alcuni esempi*

17:00 Relazioni

dott.sa Maria Chiara Succurro (Università di Firenze), *L'abbazia di San Benedetto di Leno (secoli VIII-XV). Istituzione, relazioni, aspetti patrimoniali*

dott.sa Lucia Dell'Asta (Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano), *Le istituzioni di vertice della chiesa di Bergamo tra XII e XIII secolo*

☐ **Venerdì 29 giugno 2012**

Palazzo Pratesi (via S. Giovanni, 12)

9:00 Lezione

proff. Andrea Giorgi (Università di Trento) – Stefano Moscadelli (Università di Siena), *La costruzione di una grande cattedrale: il caso di Siena*

11:00 Relazioni

dott.sa Alice Turchi (Università di Firenze), *La cattedrale di Santa Maria Assunta a Siena attraverso le fonti storiche e iconografiche (secoli XIII-XV)*

12:00 Conclusione del corso, consegna attestati di partecipazione

Docenti

prof.sa Maria Pia Alberzoni

Ordinario di Storia medievale nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

prof.sa Anna Benvenuti

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Firenze

prof. Fabio Gabrielli

Ricercatore di Storia dell'architettura nell'Università di Siena

prof.sa Antonella Ghignoli

Ricercatore di Paleografia nell'Università di Roma "La Sapienza"

prof. Andrea Giorgi

Associato di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia nell'Università di Trento

prof. Italo Moretti

Associato di Storia dell'architettura nell'Università di Siena

prof. Stefano Moscadelli

Ordinario di Archivistica, bibliografia e biblioteconomia nell'Università di Siena

prof. Mauro Ronzani

Ordinario di Storia medievale nell'Università di Pisa

prof. Francesco Salvestrini

Ricercatore di Storia medievale nell'Università di Firenze

prof.sa Paola Ventrone

Ricercatore di Discipline dello spettacolo nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Partecipanti

Laura Bernardinello

Università di Firenze

E-mail: laurabernardinello@gmail.com

Si è laureata nel 2009 in Storia dell'Arte, indirizzo Medievale e Moderno, nell'Università di Bologna, con una tesi su *Battisteri nell'alta diocesi di Milano fra XI e XIII secolo. Spazio, arredo e funzioni*, relatore Prof. Daniele Benati. Tra il 2007 e il 2008 ha partecipato all'attività archeologica promossa dall'Università Ca' Foscari di Venezia, sotto la direzione del Prof. Sauro Gelichi. Dal 2010 è dottoranda in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso l'Università di Firenze (XXV ciclo) con un progetto su *Battisteri di Milano e Firenze tra XI e XIV secolo. Analisi comparata dei modi di fruizione nell'Italia comunale*, tutor Prof. Riccardo Pacciani. Ha di recente partecipato al seminario "Architectural Aesthetics, Building Composition and City Design" presso la Technische Universität di Dresda. In corso di pubblicazione *Il battistero di Arsago Seprio. Modelli di studio e nuove prospettive di ricerca*.

Progetto

Battisteri di Milano e Firenze tra XI e XIV secolo. Analisi comparata dei modi di fruizione nell'Italia comunale

L'edificio battesimale appare un luogo strettamente vincolato alla prassi sacramentale per la quale è stato concepito. La grande diffusione del battistero nel corso del pieno Medioevo, epoca in cui il battesimo aveva perso la sua qualità misterica, impone di analizzare le ragioni che hanno indotto le comunità a sviluppare su scala monumentale tale tipologia e di comprenderne la distribuzione sul territorio. Lo scopo principale della ricerca è l'individuazione delle diverse destinazioni d'uso attribuite all'edificio battesimale che ne hanno, di volta in volta, ridefinito lo statuto funzionale. In questa prospettiva il battistero si configura come specchio della società che partecipava, a diversi livelli, alla sua costruzione e che imponeva, evidentemente, una serie di istanze alternative al puro adempimento liturgico, attraverso le quali è possibile valutare la fortuna del singolo manufatto nel corso del tempo. A tale attitudine contribuiva la religione civica, che nello spazio sacro tradizionale metteva in scena nuovi attori e nuove liturgie. Le aree prescelte per questa investigazione sono la Lombardia e la Toscana, le regioni che contano il più alto numero di battisteri, attraverso i grandi esempi urbani di Milano e Firenze. L'idea da cui muove la ricerca è che il caso di Milano fosse il principale modello di riferimento per i maggiori edifici padani e centro italiani, in virtù di precise caratteristiche strutturali e dell'ampio valore simbolico del battistero ambrosiano. Dai risultati sinora raccolti non sembra casuale che la mappa della distribuzione degli edifici battesimali autonomi corrisponda in buona parte a quella dei Comuni italiani e che la datazione di alcuni importanti cantieri coincida con la fase trionfale dell'orgoglio municipale.

Daniele Cotroneo

Università di Roma Tor Vergata

E-mail: sigel87@hotmail.com

Laureato nel 2011 in Storia Medievale nell'Università di Roma La Sapienza, sotto la guida della prof.ssa Lidia Capo, con una tesi su *Chronicon Vulturense e l'evoluzione giuridica nei documenti privati*. Il lavoro mirava, attraverso l'analisi comparata dei documenti contenuti nel C.V., a mettere in luce come in una zona a cavallo tra due regni così diversi (Impero Carolingio e Regno Longobardo Meridionale) esistesse e fosse applicata una interessante congerie di diritti che regolava la vita di un importante monastero quale era San Vincenzo al Volturno e delle sue dipendenze. Dal 2011 è dottorando di ricerca in Storia e archeologia dell'età tardo-antica e medievale nell'Università di Roma Tor Vergata con un progetto su *Il nepotismo vescovile nelle città dello Stato della Chiesa tra XII e XIV secolo*.

Progetto

Il nepotismo vescovile

Il progetto di ricerca intende indagare il nepotismo vescovile dal XII sec. fino a giungere ai primi anni del XIV in alcune diocesi di città dello Stato della Chiesa che possiedono un patrimonio documentario particolarmente ricco: Orvieto, Rieti, Città di Castello, Anagni. Attraverso l'analisi dei documenti contenuti negli archivi cittadini si cercherà di delineare quale fosse l'entità patrimoniale su cui insisteva direttamente il vescovo e indirettamente la sua famiglia, se vi sia stato un accrescimento di tale patrimonio e come sia avvenuto. Si analizzerà anche il *modus agendi* utilizzato dal vescovo per favorire i propri parenti, se si tratti di concessioni riguardanti cariche ecclesiastiche o di favori tesi ad incrementare i possedimenti della famiglia all'interno della città o nel contado. Si studieranno le differenze sociali e politiche esistenti nelle varie diocesi in modo tale da poter svolgere un'analisi comparata del fenomeno nepotistico. Infine si cercherà di tracciare una linea temporale che ci possa indicare l'andamento storico relativo all'aumento o alla diminuzione delle pratiche nepotistiche vescovili per quanto riguarda i secoli in esame, si cercherà quindi di capirne i motivi valendosi di un'analisi politica, sociale ed economica complessiva dell'area studiata.

Lucia Dell'Asta

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

E-mail: lu.dellasta@gmail.com

Laureata in Filologia Moderna nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano nell'anno accademico 2009-2010, con una tesi in Storia Medievale su *L'Ordine degli Umiliati nei secoli XIII e XIV. Una riconsiderazione a partire dalle fonti* (rel. Prof.ssa M.P. Alberzoni). Da gennaio 2012 dottoranda di ricerca presso la Scuola di Dottorato in "Studi umanistici. Tradizione e contemporaneità" dell'Università Cattolica, con un progetto sulle "Istituzioni di vertice della Chiesa di Bergamo tra XII e XIII secolo". Cultore della materia in Storia Medievale dal febbraio 2012, nell'aprile ha partecipato presso il Centro italo-tedesco Villa Vigoni (Como) al Colloquio Internazionale tra

dottorandi "Costruzioni della christianitas medievale". È in corso di pubblicazione per la rivista «Aevum» un articolo dal titolo *Documenti e antichi archivi degli Umiliati a Milano*.

Progetto

Le istituzioni di vertice della chiesa di Bergamo tra XII e XIII secolo

Oggetto della mia ricerca è un secolo di storia (1150-1250) dell'episcopato bergamasco e dei due capitoli cattedrali cittadini, S. Vincenzo e S. Alessandro. Il primo intento dell'analisi è quello di portare qualche nuovo contributo alla comprensione del problema dei capitoli cattedrali, un tema ancora poco frequentato dalla storiografia italiana. Ciò che è peculiare dei capitoli bergamaschi è l'aspra contrapposizione che nel corso del XII secolo si generò tra di essi sulla questione della matricità, ossia del titolo di *matrix ecclesia* che le due chiese si contendevano. Tale vicenda, se fu un problema interno alla Chiesa, riguardò però anche la società tutta e rappresentò il massimo conflitto politico di questa fase della storia bergamasca, dal momento che i due collegi esprimevano opposti gruppi di famiglie. In questa profonda incidenza che lo scontro ebbe sulla vita della città si vede quella *secularitas*, cioè quella connessione tra sfera civile e religiosa che è stata individuata come la caratteristica peculiare dei capitoli. Per tale ragione lo studio di queste istituzioni è quanto mai prezioso per far luce non solo sul mondo ecclesiastico, ma anche su vari aspetti e problemi della società comunale, e per contribuire così al panorama delle attuali conoscenze dei modelli di gestione della *res publica* e dei rapporti intercorrenti tra vescovo, capitolo e città a sud delle Alpi. Per questo tipo di ricerca lo strumento d'indagine più adeguato è quello prosopografico, che ha nella possibilità di spalancare al contesto il suo nucleo fondamentale. Si cercherà perciò di delineare la prosopografia dei due capitoli, ricostruendo la cronotassi dei loro membri e mettendo a fuoco di ciascuno di essi famiglia, formazione e cultura, carriera e relazioni.

Raúl González González

Universidad de Oviedo

E-mail: raull@telecable.es

Laureato in Storia nell'Università di Oviedo (2009) e in Filologia Romanza nell'Università di Barcelona (2010). Nel 2011 ha conseguito la Laurea magistrale in "La Città Medievale" nell'Università di Oviedo con una tesi su *Elite, clientele e conflitto nella città del Basso Medioevo: il caso di Oviedo*. Attualmente è dottorando di ricerca con borsa presso la medesima università sotto la tutela delle professoressa M^a Soledad Beltrán Suárez (Università di Oviedo) e Gregoria Caveró Domínguez (Università di León), con una tesi su *Elite urbane e relazioni di potere in Oviedo, León e Astorga nel Basso Medioevo*.

Progetto

Elite urbane, reti clientelari e relazioni di potere nel nordovest della Penisola Iberica nel Basso Medioevo: uno studio comparativo dei casi di Oviedo, León e Astorga

Lo scopo principale della ricerca, oggetto del progetto dottorale, è quello di analizzare le strategie di ascesa sociale e di consolidamento del potere e la ricchezza e lo status che rendono possibile il consolidamento delle élite urbane nei secoli XIII-XV, anche verificando come il rapporto tra famiglie e istituzioni ha consolidato le strutture di potere nella città medievale. Per quest'analisi ho scelto tre città diverse, tutte e tre città vescovili dal nordovest della Spagna (Oviedo, León e Astorga), dove il loro potere giurisdizionale e le loro magistrature vengono condivise tra i re e i vescovi favorendo una interconnessione tra le élite laiche e religiose. Infatti, la maggior parte degli studi sulle élite urbane nel Regno di Castiglia alla fine del Medioevo prestano attenzione esclusivamente alle città regie ignorando il ruolo svolto dalle élite ecclesiastiche. Molti studi sono centrati sui capitoli cattedrali, ma in questo caso ci si concentra principalmente sulla loro entità patrimoniale ed istituzionale. Dal punto di vista della storia sociale, credo che i ceti laici ed ecclesiastici facciano parte dello stesso tessuto di potere oligarchico, e vorrei intrecciarne i piani nella ricerca cercando il confronto tra lo studio delle élite urbane e le loro reti familiari e clientelari, e le loro fazioni interne e le lotte per il potere che si possono constatare nei casi che si presentano, dentro un progetto di "storia totale" delle città castigliane del Basso Medioevo.

Sara Furiassi

Università di Firenze

E-mail: sarafuriassi@hotmail.it

Laureata in Storia Romana presso l'Università degli Studi di Firenze nell'aprile 2012 con una tesi dal titolo *Eventi e figure della storia di Roma arcaica e repubblicana nella Roma Triumphans di Biondo Flavio*, relatore Prof.ssa Ida Gilda Mastrorosa. Durante il lavoro di ricerca svolto per la stesura della tesi, al fine di valutare in modo più ampio l'opera di Biondo Flavio e la sua interpretazione complessiva delle istituzioni e della storia romana, ha avuto modo di concentrarsi oltre che sulla *Roma Triumphans* con particolare riguardo per l'età repubblicana, anche sulla *Roma instaurata* (1446), di cui ha ora avviato un esame più approfondito allo scopo di studiare in chiave interdisciplinare, nonché in rapporto al genere dei *mirabilia urbis Romae* fiorito in età medievale, la rappresentazione di strutture archeologiche e istituzioni ecclesiastiche di Roma pagana e cristiana nel XV secolo.

Progetto

Contestualizzazione storica e ruolo civico delle istituzioni ecclesiastiche nella Roma Instaurata di Biondo Flavio

Il progetto si propone di mettere a fuoco il rapporto tra Roma pagana e Roma cristiana nella *Roma Instaurata* di Biondo Flavio considerandone, oltre i legami con il genere dei *Mirabilia Urbis Romae*, la rappresentazione della topografia romana quattrocentesca condotta dall'autore sulla base di un'approfondita ricognizione archeologica. Al di là di tali elementi, che certamente rivelano la sua ammirazione per i relitti dell'antichità, si intende analizzare l'impatto della prospettiva cristiana nell'interpretazione delle trasformazioni dello spazio urbano subite dalla *civitas Romana* nel corso

dei secoli, l'importanza assunta dalla grande impresa di *instauratio* della città promossa dalle istituzioni religiose e la percezione che di essa poté avere Biondo, considerato il suo profilo di umanista al servizio della Curia Pontificia in qualità di segretario apostolico. In tale prospettiva, che mira inoltre a rilevare il ruolo svolto dal Papato e dalle strutture ecclesiastiche nella rete civica romana, nonché i nuovi canoni di giudizio con cui l'Urbe quattrocentesca fu celebrata quale centro propulsore della fede e punto di riferimento di tutto il mondo cristiano, il progetto intende verificare in quale misura la Chiesa fu determinante nella creazione dell'immagine di una nuova Roma in cui la localizzazione dei monumenti di età classica dovette fare i conti con la stratificazione di edifici di culto di età diversa, ovvero con la presenza ravvicinata di basiliche, chiese, monasteri.

Marta Longhi

Università di Torino

E-mail: dr.ssalonghi@libero.it

Laureata nel 2004 nell'Università di Torino con una tesi di Storia medievale su *Sancta Maria de Dom: organizzazione, relazioni istituzionali, giustizia ed economia ecclesiastiche in Asti tra XIII e XIV secolo*, relatore prof. Renato Bordone. Presso la stessa Università ha conseguito nel 2007 il Dottorato di ricerca in Istituzioni, Società, Religioni dalla Tardo Antico alla fine del Medioevo con una tesi su *I signori "de Radicata". Strategie di affermazione familiare e patrimoniale nel Piemonte dei secoli XII-XIV*. Borsista del Centro Studi "Renato Bordone" sui Lombardi, il credito e la banca di Asti nel 2008 con un progetto sulla gestione della liquidità presso il Capitolo cattedrale astigiano nel XIII-XIV secolo; dal 2010 fa parte del Comitato scientifico del Centro Studi Interuniversitario di Storia Territoriale "Goffredo Casalis" che si occupa di sviluppare uno schedario storico territoriale dei comuni piemontesi. Ha pubblicato: *Definizione di un territorio: Il Radicata tra XII e XIV secolo, da «Rayata» alla «domus Radicata»*, in *Uomini, comunità, territori: processi di cambiamento e storie di trasformazioni*, "Quaderni di Muscandia" V (2005), pp. 107-115 (distribuito anche da Reti medievali); *Il «Comes Grassus» di Cocconato: un monferriero ad Asti tra fedeltà e servizio armato*, in *Bonifacio di Monferrato e il Comune di Asti. Scontri e confronti alla fine del XII secolo*, a cura di E.C. Pia, Asti 2009, pp. 71-77; *Santa Maria del Duomo ad Asti. Percorsi di ricerca e storia istituzionale*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CVII (2009), pp. 409-436. *Il chiostro di Santa Maria e il governo diocesano ad Asti nel Duecento*, «Bollettino storico-bibliografico subalpino » CIX (2011), pp.361-389.

Progetto

"Ibi iacet ...". Indagine sulle sepolture ordinarie ed eminenti del cimitero cattedrale astigiano tra XIII e XV secolo

A completamento di una ricerca – in fase di pubblicazione – che ha analizzato e ricomposto i funzionamenti interni del capitolo cattedrale astigiano, tra XII e XIV secolo, emerge oggi la necessità di indagare il legame intrecciato con il tessuto sociale urbano. L'attenzione della ricerca condotta fin qui sul clero capitano si sposta dunque dai suoi canonici e dai suoi presuli, ai suoi parrochiani. Sfruttando la documentazione capitolare, occorre verificare quanto nelle sue funzioni liturgiche (il culto dei morti era la principale attività culturale) Santa Maria fu punto di riferimento per l'intera città di Asti o solo per i gruppi famigliari residenti nel suo "quartiere". Ad assisterci sono gli studi sul tessuto sociale astigiano e l'araldica cittadina che hanno già individuato la maggior parte dei nuclei abitativi originari delle famiglie del Comune tra XIII e XV secolo e i calendari necrologi della cattedrale che riportano in modo accurato la registrazione delle sepolture e dei monumenti funebri presenti nel cimitero del duomo, di recente riportato parzialmente alla luce da una campagna di scavi ancora da completare. Incrociando i dati raccolti, in una sorta di censimento topograficamente orientato all'identificazione di tutte le sepolture effettuate presso il cimitero cattedrale, si può comprendere come questo servizio offerto alla cittadinanza confermasse al duomo il ruolo di chiesa matrice o dimostrasse una contrazione del suo prestigio e la trasformazione della cattedrale in parrocchia urbana, in concorrenza con gli altri eminenti luoghi di culto della città. La ricerca proseguirà con una ricostruzione degli altri aspetti devozionali e un'analisi delle scritture testamentarie tra XIII e XIV secolo per verificare i legami che le famiglie dei defunti sepolti in cattedrale intrattenevano con gli altri centri di culto urbani e periurbani.

Sara Minelli

Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli

E-mail: sara_mnl@libero.it

Laureata magistrale in Storia dell'Arte Medievale presso l'Università degli Studi del Piemonte Orientale "A. Avogadro", con una tesi su *Il busto reliquiario di S. Pantaleone nel Duomo di Vercelli. Indagini storico-artistiche ed analisi tecnologiche*, relatore prof. Saverio Lomartire. Dal 2010 borsista presso la Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli per svolgere attività di ricerca nell'ambito delle oreficerie medievali. Parte dei risultati sono stati presentati nel 2011 al convegno *Arti preziose del Medioevo. Attività di studio e ricerche del progetto MEMIP* (Medieval Enamels, Metalworks and Ivories in Piedmont). Dal 2010, ha contribuito all'allestimento e alla stesura delle schede di catalogo per le esposizioni temporanee del Museo del Tesoro del Duomo. Di prossima pubblicazione, sul "Bollettino della Società Storica Vercellese", è un articolo sulle oreficerie della Cattedrale di S. Eusebio di Vercelli.

Progetto

La collezione di reliquiari medievali del Tesoro del Duomo di Vercelli

Il Museo del Tesoro del Duomo di Vercelli conserva e valorizza il patrimonio della Cattedrale di S. Eusebio. La collezione comprende reliquiari ascrivibili dalla fine del VII secolo fino al XIV. Molti di questi oggetti sono stati documentati in edizioni critiche per la prima volta nel 1935 (*Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'Italia. Vercelli*, A. M. Brizio, Roma 1935), richiamati negli anni '70 (V. Viale, *Il Duomo di Vercelli. La pinacoteca dell'Arcivescovado*, Vercelli 1973.; V. Viale, *Il Duomo di Vercelli. Il nuovo Duomo opere d'arte dal XIII al XVIII secolo*, Vercelli 1973.) e trattati dalla critica più recente con poche variazioni. Grazie alle ricerche in corso presso l'Archivio Capitolare di Vercelli è possibile contestualizzare parte dei reliquiari e seguirne storia e rimaneggiamenti. Tra le fonti usate vi sono primi fra tutti gli *Atti Capitolari* che unitamente ai *Libri dei Conti* del Capitolo vercellese forniscono informazioni sugli interventi subiti dal Tesoro della

Cattedrale. E' in corso anche un approfondimento legato alla devozione deputata alle reliquie della Cattedrale, e alle modificazioni che essa subì in relazione ad esse, condotto a partire dai codici conservati presso la Biblioteca Capitolare (più di 200 manoscritti datati dal IV al XV secolo). Attualmente la ricerca si è focalizzata su un insieme di oggetti collegabili allo stesso ambito produttivo ossia una bottega a servizio della Cattedrale, attiva a Vercelli tra la seconda metà e la fine del XIV secolo.

Fabrizio Pagnoni

Università di Milano
E-mail: fabrizio.pagnoni@unimi.it

Laureato in Scienze Storiche nell'Università di Milano nell'anno accademico 2008-2009, con una tesi su *"Il trattato che fessimo cum la Illustrissima Signoria": la congiura antifrancese a Brescia nel 1512 e la controversa figura di Gian Giacomo Martinengo*, relatore prof.ssa Letizia Arcangeli. Consegue la Laurea specialistica in Scienze Storiche presso la medesima università nell'anno accademico 2007-2008, con la tesi su *Brescia viscontea (1337-1403). Organizzazione territoriale, identità cittadina e strategie di governo negli anni della dominazione milanese*, relatore: prof. Andrea Gamberini. Dal novembre 2011 dottorando presso la medesima università con un progetto di ricerca sull'istituzione vescovile bresciana in età viscontea. Tra le pubblicazioni, *"Lo meglio saria non haver parzialità". Guelfi e ghibellini a Brescia nella cronaca di Pandolfo Nassino*, «Civiltà Bresciana» III-IV/2010, pp. 111-150; *1420. I Visconti e la Valcamonica*, Breno 2012 e *Brescia viscontea (1337-1403). Organizzazione territoriale, identità cittadina e politiche di governo negli anni della prima dominazione milanese*, Milano (in corso di stampa). Tra gli organizzatori e i relatori del convegno intitolato *Brescia nell'età delle guerre d'Italia: studi in occasione del V centenario del Sacco del 1512*, tenutosi a Brescia il 18 febbraio 2012.

Progetto

L'istituzione vescovile bresciana in età viscontea tra stato regionale ed attori "dal basso": una proposta interpretativa

Questo studio, che va al di là del censimento dei beni e dei possedimenti episcopali, si pone nel solco di un recente orientamento storiografico, che vede nelle istituzioni ruotanti attorno alla cattedra vescovile non solo un immenso serbatoio di beni, patrimoni e giurisdizioni, ma un delicato punto di catalizzazione di relazioni di amicizia, clientele, di rapporti immateriali costruiti spesso attorno alle risorse materiali di cui il presule è titolare. La necessità di una «osservazione non monoprospettica» delle dinamiche in atto attorno all'istituzione vescovile nel corso del Trecento (Della Misericordia 2000) è pertanto da intendersi come un invito a considerare l'episcopio come teatro in cui, dal XIV secolo in avanti, si incrociano molteplici stimoli derivanti da un lato dall'irrobustimento delle strutture statali, dall'altro dall'elevato dinamismo degli attori operanti "dal basso". Occorre pertanto considerare in una prospettiva d'insieme le proposte interpretative emerse verso la fine del secolo scorso circa il ruolo dell'istituzione vescovile nel corso del tardo medioevo: da quelle di matrice "statocentrica", tese a discutere la qualità dell'interventismo visconteo nel rapporto con le cattedre vescovili, a quelle maggiormente focalizzate sulle forze sociali operanti attorno all'episcopio, seguendo strategie di emersione e di consolidamento (Gamberini 2005). Ed è proprio una simile prospettiva d'insieme che si vuole provare a seguire nell'analisi dell'episcopio bresciano nel XIV secolo, in special modo negli anni della prima dominazione viscontea, tra il 1337 ed il 1403.

Noemi Rubello

Università di Ferrara
E-mail: noemi.rubello@unife.it

Laureata in Lettere moderne nell'Università di Ferrara nel febbraio del 2007, con una tesi in Storia moderna su *La questione di precedenza tra Estensi e Medici nella ricostruzione degli Annali di Ferrara di Filippo Rodi*, relatore prof. Matteo Provasi. Nel marzo del 2012 ha conseguito, presso l'Università di Ferrara, il titolo di Dottore di ricerca in Studi Umanistici e Sociali (ciclo XXIV), disciplina Storia moderna, discutendo un tesi su *Il re, il papa, la città. Francesco I e Leone X a Bologna nel dicembre del 1515*, tutor prof. Giovanni Ricci. Attualmente è cultrice della materia presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Ferrara, per gli insegnamenti di Storia moderna e Storia dell'Europa moderna. Ha pubblicato: *Scrittori al servizio del potere: due libretti polemici nella contesa di precedenza tra gli Este e i Medici*, in «Annali dell'Università di Ferrara. Sezione Storia», IV (2007), pp. 163-190; *Una solenne entrata? Leone X a Bologna nel dicembre del 1515*, in «Schifanoia», 38-39 (2010), pp. 261-270.

Progetto

La cattedrale e la chiesa del patrono: San Pietro e San Petronio, scenari concorrenti dell'incontro di Bologna fra Leone X e Francesco I (dicembre 1515)

Si tratta di uno sviluppo di una parte della mia tesi di Dottorato intitolata *Il re, il papa, la città. Francesco I e Leone X a Bologna nel dicembre del 1515*. Se la cattedrale cittadina fece da sfondo a momenti importanti del cerimoniale di quelle giornate del convegno di Bologna (tappa conclusiva del corteo della solenne entrata di Leone X l'8 dicembre; teatro di una funzione celebrata dal vescovo di Bologna, il bolognese Achille Grassi, a cui presenziò Francesco I con tutta la sua corte il 12 dicembre), fu la basilica dedicata al patrono cittadino, San Petronio, ad ospitare la solenne e affollatissima messa pontificale del 13 dicembre, celebrata da Leone X in onore (e su insistente richiesta) del sovrano francese. La cattedrale, infine, era stata scelta per ospitare, il giorno 15, il rito del tocco degli scrofolosi da parte di Francesco I. Un cambio di programma dell'ultimo minuto, tuttavia, trasferì l'esibizione taumaturgica del re nella più modesta Cappella del legato del Palazzo Pubblico. Oggetto della mia tesi di Dottorato – su cui sto ulteriormente lavorando, nella prospettiva di una monografia – è l'incontro tenutosi a Bologna nel dicembre del 1515 tra il papa Leone X e il re di Francia Francesco I. L'evento si situa in un momento di forte criticità per le sorti della penisola, dopo la vittoria francese nella battaglia di Marignano (13-14 settembre 1515), una delle più cruente del lungo periodo delle guerre d'Italia. L'intento è stato quello di ricostruire mediante un'analisi intensiva il breve soggiorno bolognese del re e del papa e il contesto in cui esso si

inserirce. Contesto non solo politico e diplomatico, ma altresì cerimoniale e logistico. Si è cercato di analizzare in profondità il modo in cui una città come Bologna riuscì a rispondere a un avvenimento tanto importante e tanto delicato sia per l'economia che per gli equilibri politici interni.

Álvaro Solano Fernández-Sordo

Universidad de Oviedo
E-mail: solanoalvaro@uniovi.es

Laureato in Storia (specializzato in Storia Medievale) presso la Facoltà di Geografia e Storia dell'Università Complutense di Madrid nel 2010. Nel ottobre 2010 ha iniziato il dottorato di ricerca nell'ambito del Programma Master "La città medievale" dell'Università di Oviedo, dove è anche borsista predottorale FPU (Formazione di Docenti Universitari) del Dipartimento di Storia dal dicembre 2011. Attualmente sta conducendo una tesi sul villaggio di Villaviciosa e suo contado nel Medioevo. Ha pubblicato: *Historia urbana de la Galicia medieval. Balance y perspectivas* (Cuadernos de Estudios Gallegos, n° 123, 2010), e *La Cruz de los Angeles en la heráldica municipal asturiana: testimonio de un pasado de señorío episcopal* (in corso di stampa). Parteciperà, con la prof.sa María Álvarez Fernández, all'11th International Conference on Urban History (EAUH-Praga, 2012), con una relazione su *Towards a definition of late medieval urban phenomenon: the case of Asturias*.

Progetto

Un villaggio della costa centro-orientale delle Asturie. La villa di Maliayo e suo contado

La ricerca affronta lo studio dello sviluppo urbano di una villa asturiana, Villaviciosa (Maliayo nel Medioevo) negli ultimi secoli del medioevo – e, in modo particolare, la problematica di una discussa "identità" urbana, nel confronto urbano-rurale – dalla prospettiva dell'organizzazione sociale dello spazio. Proponiamo un approccio locale (la terra di Maliayo) per verificare le diverse manifestazioni urbane della Asturias medievale, esclusi i grandi centri di Oviedo e Avilés, poco studiate fino ad oggi dato appunto il loro carattere "minore" dal punto di vista urbano, e anche il rapporto città-contado, le loro particolarità e le loro caratteristiche, in grado di fornire le chiavi interpretative dello sviluppo urbano di Villaviciosa. Cercheremo anche di definire, per quanto possibile, la natura urbanistica di questo nucleo, che si presenta come esempio, il suo impianto urbanistico e la sua evoluzione attraverso i secoli e, infine, la sua integrazione entro l'ambito rurale che lo circonda. Dopo aver analizzato la morfologia urbana, verranno prese in considerazione altre peculiarità del caso maliayés, come le similitudini con altri esempi di "quasi-città" asturiane e non solo, che si moltiplicano nella Corona di Castiglia nel tardomedioevo – superando così il caso esclusivamente locale –, considerando le strutture organizzative socio-economiche di questi centri "urbani", quelle amministrative (parrocchie) e anche il loro governo e le loro istituzioni principali. Vogliamo, infine, capire anche il modo di vita dentro le mura e, soprattutto, le differenze che possono essere percepite dall'approccio comparativo tra città e contado.

Maria Chiara Succurro

Università di Firenze
E-mail: mcsuccurro@gmail.com

Ha conseguito nel 2009 una seconda laurea magistrale presso l'Università di Pavia, con una tesi su *Le carte del monastero di Leno (1194-1361) presso l'Archivio di Stato di Milano (cartelle 84-89)*, relatore prof. Ezio Barbieri, e lo stesso anno il diploma in Archivistica, paleografia e diplomatica della Scuola dell'Archivio di Stato di Milano, dove ha svolto anche un tirocinio. Attualmente è iscritta con borsa al dottorato di ricerca in Storia Medievale dell'Università di Firenze, con una ricerca su *L'abbazia di San Benedetto di Leno (secoli VIII-XV). Istituzione, relazioni, aspetti patrimoniali*. Si sta inoltre occupando di alcune edizioni documentarie.

Progetto

L'abbazia di San Benedetto di Leno (secoli VIII-XV). Istituzione, relazioni, aspetti patrimoniali

La mia ricerca verte sul monastero di Leno, un'importante fondazione della pianura bresciana, dalle origini (758) alla commenda (1479). La scelta di seguire un periodo così lungo è dovuta alla particolare situazione documentaria, caratterizzata da frammentarietà e dispersione, di questa istituzione monastica, che è stata ancora poco studiata in una prospettiva di continuità. Le diverse tematiche della storia monastica vengono declinate nello specifico di questa realtà, tenendo sempre presenti i caratteri originari ed i rapporti con le forze esterne. Viene così presa in considerazione la storia dell'abbazia in relazione al monachesimo longobardo, ai rapporti tra culti dei santi e territorio, e poi alla politica carolingia ed al grande movimento religioso, culturale e anche politico che furono gli affratellamenti monastici. Sono poi esaminate le figure degli abati, che nella prima parte della storia dell'abbazia furono personaggi di spicco della realtà dell'epoca, e la comunità monastica. Vengono trattati i rapporti con l'episcopato bresciano, le famiglie presenti sul territorio, le istituzioni comunali e la realtà rurale circostante. Infine costituiscono oggetto d'esame gli aspetti patrimoniali, la situazione finanziaria e le strategie gestionali, oltre che le terre ed il paesaggio agrario.

Mafalda Toniuzzi

Università di Firenze
E-mail: mafaldatoniazzi@hotmail.com

Si laurea nel 2005 in Storia Medievale nell'Università di Pisa con una tesi su *"Lazare veni foras de sepulcro": aspetti iconografici della resurrezione di Lazzaro in epoca Medievale*, relatore Prof. Michele Luzzati. Dal 2010 è dottoranda di ricerca nell'Università di Firenze, sotto la guida del Prof. Giuliano Pinto, con un progetto su *l da Camerino: una famiglia ebraica italiana fra '300 e '500*. Dal 2009 è membro esperto del CISE (Centro Interdipartimentale di Studi Ebraici) dell'Università di Pisa. Dal 2011 frequenta la Scuola Storica Nazionale per l'edizione delle fonti documentarie. Pubblicazioni: *Un universo internazionale: le vicende ebraiche nei secoli del Medioevo*

e dell'Età Moderna, fra percorsi di studio già intrapresi e prospettive future, in Ezio Barbieri (a cura di), *Fideles servitores nostri ebrei in civitate Papie. Documenti e riflessioni sugli ebrei a Pavia fino all'espulsione (1597)*, Varzi 2011; *Gli ebrei nel Medioevo*, in Unire Val di Cornia (a cura di), *Registro delle lezioni. Anno Accademico 2011-2012*, Livorno.

Progetto

I "Da Camerino": una famiglia ebraica italiana fra '300 e '500

Lo studio si propone di ricostruire le vicende di una famiglia originaria da Camerino, che ebbe un ruolo di primo piano nella storia dell'insediamento ebraico nell'Italia centro-settentrionale tra la fine del Trecento e gli inizi del Cinquecento. Le ricerche vengono svolte contemporaneamente negli archivi di Camerino e di Firenze (secondo grande polo di espansione della famiglia), senza tralasciare le altre zone di attestazione e ponendo in evidenza la fitta ed estesa rete di relazioni creata dal nucleo familiare stesso. Il progetto, sia pur circoscritto all'ambito apparentemente ristretto di una sola famiglia, mira alla ricostruzione di un specifico spaccato sociale e, per tale tramite, a contribuire alla storia più generale della società italiana. In più, riferendosi al mondo ebraico, essa potrà dare un contributo alla storia delle modalità di accettazione e di rifiuto delle minoranze nel nostro paese.

Alice Turchi

Università di Firenze

E-mail: aliceturchi@hotmail.com

Laureata nel 2007 in Storia dell'Arte Medioevale nell'Università degli Studi di Firenze con una tesi su "Il Maestro di San Pier Damiano: profilo di un pittore faentino del primo Quattrocento", relatore Prof. Miklós Boskovits. Borsista nel 2008 della Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi di Firenze con un progetto su "Il Maestro dei Baldraccani e la cultura figurativa forlivese del tardo Quattrocento". Dal 2010 è specializzanda presso la Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università degli Studi di Firenze, con una tesi su "Testimonianze pittoriche quattrocentesche nella Pieve di Santa Maria Annunziata a Montesorbo", relatore Prof. Andrea De Marchi. Borsista nel 2011 del XXV Seminario residenziale di studi promosso dalla Fondazione Centro Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo di San Miniato, e nel 2012 della Richmond University in London. Ha pubblicato *Il Maestro di San Pier Damiano: profilo di un pittore faentino del primo Quattrocento*, in "Arte Cristiana", XCVII, 850, 2009, pp. 7-18; *Angelo Caroselli, Dirk van Baburen, in Caravaggio e la modernità. I dipinti della Fondazione Roberto Longhi*, a cura di M. Gregori, Firenze 2010, pp. 38 e 52; *Agnolo Gaddi, Cenni di Francesco di Ser Cenni*, in *Cataloghi della Galleria dell'Accademia di Firenze. Dipinti. Il Tardo Trecento*, a cura di M. Boskovits e D. Parenti, vol. II, Firenze 2010, pp. 14, 17-20, 21, 24-28; *Antifonari P, Q, R, M, O, I, J, Crocifisso con braccia mobili*, in *L'iconografia di Sant'Alessio nell'arte dei Servi di Maria*, a cura di D. Liscia, Firenze 2010, pp. 9-12; *Mariotto di Nardo, Giovanni di Marco, detto Giovanni dal Ponte*, in *La Collezione Corsi. Dipinti italiani dal XIV al XV secolo*, a cura di S. Chiodo e A. Nesi, Firenze 2011, pp. 130-133, 165-169.

Progetto

La cattedrale di Santa Maria Assunta a Siena attraverso le fonti storiche e iconografiche (secoli XIII-XV)

Il progetto di ricerca consiste in un approfondimento delle ricerche da me svolte nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Beni Storico Artistici dell'Università degli Studi di Firenze, in merito alle complesse vicende riguardanti le differenti fasi che hanno caratterizzato l'edificazione della cattedrale di Siena, di cui parte dell'ultimo progetto, noto con la denominazione di "duomo nuovo", risulta tutt'ora incompiuto. Nonostante la cattedrale di Siena sia stata, anche in tempi recenti, studiata in maniera vasta ed approfondita sia dal punto di vista artistico che da quello storico - archivistico, non sono state ancora indagate le relazioni esistenti fra l'ampia produzione artistica nella quale questo monumento è stato riprodotto e le fonti storiche attraverso le quali ci è giunta testimonianza di numerosi episodi attinenti l'edificazione della cattedrale di Santa Maria Assunta. Un'analisi di questa natura risulta poi particolarmente utile in ambito senese poiché la quasi totalità delle opere in questa sede analizzate presentano una sicura datazione. Il mio intervento intende dunque mettere in evidenza come un confronto fra le fonti storiche e quelle iconografiche possa offrirci alcuni chiarimenti in relazione a questo momento della storia senese, che ci sarebbero senz'altro preclusi qualora esaminassimo separatamente le due diverse fonti. A questo proposito valga come esempio la più antica rappresentazione a noi nota della città di Siena, contenuta in un manoscritto miniato in un Libro dei censì e memoriale delle offese ricevute dal Comune di Siena dai centri del territorio ad esso sottoposto, conservato presso l'Archivio di Stato di Siena e datato gennaio 1225, raffigurante Il podestà di Siena Bernardo di Orlando Rossi da Parma raffigurato accanto alla città che reca un cartiglio che ricorda la vittoria dei senesi su Grosseto. In questa immagine, di cui non ci è noto il miniatore, viene raffigurata, in maniera evidentemente simbolica e consequenzialmente molto sintetica, la città di Siena, il cui aspetto appare scandito dalla presenza di una cupola sormontata da una croce e circondata da torri posta sopra un elemento porticato, la cui identificazione non sarebbe certamente possibile se non se ne facesse cenno esplicitamente in un documento di tradizione aretina risalente al 12323, che attesta la presenza di un portico che doveva precedere la più antica facciata. D'altra parte la presenza della cupola non è spiegabile con l'unico documento a noi noto in cui si fa cenno all'acquisto del piombo per la copertura della cupola e del rame per la "mela", che risale infatti solamente al 12634. Tuttavia, grazie a questo esame di carattere iconografico, è possibile supporre che gli elementi qui raffigurati, che sono presenti anche in un vasto numero di opere più tarde, siano stati ricalcati, almeno parzialmente, facendo riferimento al modello preesistente in un più antico edificio.

Coordinatori del corso

prof. Giuliano Pinto (Università di Firenze)
prof. Mauro Ronzani (Università di Pisa)
prof. Andrea Zorzi (Università di Firenze)

Informazioni:

Centro di Studi sulla Civiltà Comunale
Deputazione di Storia Patria per la Toscana
E-mail: cescc@unifi.it

Informazioni logistiche a San Gimignano:

dott. Guido Tinacci
Ufficio Relazioni Pubbliche
Comune di San Gimignano
Tel. 0577 990348
Cellulare: 348 2548236

Sede della Scuola:

Palazzo Pratesi
via S. Giovanni, 12
San Gimignano